

SINTESI DIOCESI DI NOLA

A conclusione della Fase narrativa

Giugno 2023



LA DIOCESI

La Diocesi di Nola abbraccia una popolazione di circa 550.000 abitanti.

Comprende 45 comuni: 31 in provincia di Napoli, 13 di Avellino e 1 di Salerno.

Estesa su una superficie di 450 kmq, è divisa in 3 zone pastorali, suddivise in 8 decanati

Comuni della Prima zona pastorale / I - II - III Decanato

I Casamarciano, Cimitile, Nola, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, Saviano, Visciano

II Avella, Baiano, Camposano, Cicciano, Comiziano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Roccarainola, Sirignano, Sperone, Tufino

III Carbonara di Nola, Domicella, Lauro, Liveri, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano

Comuni della Seconda zona pastorale / IV - V - VI Decanato

IV Brusciano, Tavernanova (frazione di Casalnuovo di Napoli), Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco

V Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano, Scisciano

VI Sant'Anastasia, Somma Vesuviana

Comuni della Terza zona pastorale / VII - VIII Decanato

VII Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno

VIII Boscoreale, Poggiomarino, Scafati, Torre Annunziata

Le parrocchie attive sul territorio sono 115

A Casalnuovo delle 7 parrocchie, 4 sono della Diocesi di Napoli, 2 della Diocesi di Acerra e 1 della Diocesi di Nola.

A Poggiomarino delle 2 parrocchie, 1 è della Diocesi di Nocera-Sarno e 1 della Diocesi di Nola.

A Scafati delle 6 parrocchie, 5 sono della Diocesi di Nola e 1 della Diocesi di Nocera-Sarno.

A Torre Annunziata delle 12 parrocchie, 6 sono della Diocesi di Napoli e 6 della Diocesi di Nola.

I REFERENTI DEL SINODO E L'EQUIPE DIOCESANA

Referenti diocesani del cammino sinodale sono monsignor Francesco Iannone (vicario episcopale e direttore Issr Duns Scoto) e Mariangela Parisi (direttore Ufficio comunicazioni sociali).

L'equipe diocesana, per il secondo anno del Cammino sinodale è così composta:

Giuseppe Auriemma (psichiatra), don Pasquale Capasso (vicario generale), don Davide D'Avino (segretario Consiglio presbiterale), Giuseppina De Simone (Gruppo coordinamento Cei Cammino Sinodale), Michele De Vito (responsabile Dormitorio diocesano), Raffaella Estatico (Equipe Pastorale giovanile), don Arcangelo Iovino (direttore Caritas), Vincenzo Formisano (presidente Azione cattolica), Alfonso Lanzieri (Ufficio comunicazioni sociali), Maria Marigliano e Pasquale Ambrosio (sposi), Francesco Miano (moderatore Consiglio pastorale), Giuseppina Orefice (responsabile Scuola sociopolitica), suor Teresa Pacella, Giovanna Porciello (medico), Nicola Sergianni (segretario Consiglio pastorale), don Aniello Tortora (vicario episcopale), don Alessandro Valentino (vicario episcopale), Pasquale Violante (diacono permanente).

DALLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE...SEMI DI CORRESPONSABILITÀ

IL CAMMINO

Il **passo ecclesiale ordinario** ha caratterizzato anche il secondo anno della Fase narrativa del Cammino sinodale nella Diocesi di Nola, iniziato con il consueto Convegno pastorale di settembre dedicato, lo scorso anno, all'icona evangelica dell'arrivo di Gesù a Betania, nella casa di Marta e Maria (Lc 10,38) scelta dalla Conferenza episcopale italiana come luce per illuminare il passo sinodale in vista della fase sapienziale.

“**Ascolto**” e “**condivisione**” sono state le parole bussola anche per questo secondo anno di cammino, in quanto indicative di un bisogno di ‘**apertura all'altro**’ sempre più impellente all'interno della stessa realtà ecclesiale e rispondere al quale è importante per rafforzare la ‘**comunione**’.

Ecco perché il vescovo Francesco Marino, proprio in occasione del Convegno diocesano, ha sottolineato che per crescere nello stile sinodale «è di grande importanza il metodo della **conversazione spirituale** che porta ad ascoltare attivamente e con attenzione gli altri alla luce della Parola. Un metodo da esercitare nella vita, in ogni ambito. Un metodo che aiuta a camminare sotto l'azione dello Spirito Santo».

Un metodo che l'Equipe sinodale, nella lettera inviata ai parroci per l'inizio del secondo anno di cammino, ha chiesto di **mettere al centro di ogni momento di ascolto**, e che ha messo al centro degli stessi incontri tenuti dal vescovo **con le comunità parrocchiali negli otto decanati**, animati da tre domande che hanno guidato la personale riflessione dei presenti, poi divenuta condivisione: «Quanto ci sentiamo in cammino? Quanto per noi la Chiesa è una casa ospitale? Quali sono i passi che pensiamo sia importante fare?». I cinque minuti lasciati ai presenti prima della condivisione hanno permesso di leggere il brano evangelico con occhi nuovi, notando passaggi prima sfuggiti. Come ha sottolineato Adelaide: «Prima leggevo questo brano soffermandomi solo sul litigio, ora invece mi ha colpito il passaggio **'lo ospitò'**. Ed è la seconda domanda ad attirare la mia attenzione e a legare la riflessione sull'essere in cammino alla nostra apertura alla Parola. Una riflessione che diventa preghiera e che mi porta a sperare che a Scafati nasca un unico **centro interparrocchiale di ascolto**». Una richiesta che fa emergere il desiderio di camminare insieme, cui fa eco anche la proposta di Carmelo, che per Torre Annunziata chiede **un teatro per i giovani**: «un'esperienza che è essa stessa cantiere e che aiuta a camminare insieme». Cammino che richiede un equilibrio. «E questo brano – ha aggiunto Rosaria – è come uno specchio. Marta e Maria sono gli uomini e le donne di oggi perché non possiamo pensare ad una vita iperattiva né totalmente contemplativa. Leggendo pensavo che noi credenti abbiamo il compito non facile di mettere in equilibrio i due aspetti,

di aiutare gli uomini e le donne di oggi a trovare questo equilibrio. E a trovarlo anche noi». **Tenere in equilibrio 'fare' e 'contemplare' non è semplice.** E progredire in questa direzione nemmeno. «Ecco perché è importante avere dei compagni di viaggio. Io mi sento in cammino ma anche grazie a chi cammina con me e mi aiuta. Per questo **sulla mia carta di identità non scriverei il mio comune di residenza ma la mia parrocchia.** Il cammino insieme ci aiuta non solo a crescere nella fede ma anche a essere testimoni mostrando il nostro amore e la nostra unità», ha commentato Maria Cristina. **L'importante però è che la parrocchia non diventi 'comfort zone',** ha sottolineato Anna, «la nostra testimonianza deve avvenire fuori da ogni guscio protettivo». E anche libero da pretese, come ha messo in evidenza Irina: «Mi sono soffermata sul 'dille' pronunciato da Marta. **A volte pretendiamo dal Signore risposte ma non le comprendiamo.** E questo perché abbiamo orecchie e cuore ancora immaturi, e trasformare ciò che dice lo Spirito diventa difficile». Osservazioni e riflessioni ritornate anche nelle voci di altri interventi. Tutti si sono soffermati sulla priorità da dare all'ascolto che, ha sottolineato in particolare padre Egidio Pittiglio, parroco di Domicella è **«la parte migliore per accogliere la complessità.** Nell'ascolto c'è l'altro che è un dono prezioso che dobbiamo avere la capacità di ascoltare». L'altro, infatti, «è cercatore di verità – ha commentato Carla – Ogni uomo, credente o meno, è cercatore di verità, come Ulisse e Abramo. **Noi dobbiamo accogliere questo 'cercare'** e far sì che quelli che 'sono fuori' possano fare la nostra stessa esperienza di ospitalità nella Chiesa». Per questo, ha aggiunto Enzo, non possiamo non far risuonare in noi questa domanda: «Quanto sono in cammino con gli altri?», avendo la capacità di fare prima di tutto **«discernimento personale»**, ha precisato Cristina. Solo così, continua Aniello, si potrebbe avere risposta ad un'altra fondamentale domanda: **«Se noi accogliamo, perché gli altri se ne vanno?»**. Forse, ha concluso Flavio, «si dovrebbe ripartire dai fondamenti della nostra fede, e camminare alla luce dello Spirito. **Non pensare prima alle cose da fare, ma ai fondamenti,** che forse abbiamo accantonato. Partire da lì e camminare: le piste si aprono se partiamo dallo Spirito». Al termine di ogni incontro, un referente parrocchiale ha presentato il frutto del discernimento del Consiglio pastorale per individuare le priorità pastorali a partire dalle quali far nascere i cantieri. **Famiglia, giovani e poveri sono le priorità comuni a tutte le parrocchie, cantieri che ognuna, secondo la propria creatività, proverà a costruire.**

«Non è importante aprire tanti fronti - ha ricordato il vescovo Marino al termine di tutti gli incontri - ma è importante misurare le proprie forze e partire da queste per perseguire determinati obiettivi. Quello che a tutti raccomando - ha aggiunto - è che **mettiate al centro la conversazione spirituale,** proprio come abbiamo fatto stasera, perché questo strumento ci aiuta ad entrare sempre più nello spirito sinodale, ad acquisire sempre più lo stile della sinodalità».

Durante gli incontri decanali, molti interventi hanno messo, inoltre, in evidenza, il soggetto plurale dell'incipit del brano lucano (Lc 10,38) proposto: **«Mentre erano in cammino»**. Il cammino di fede è infatti descritto come percepito in quanto tale se calato in un contesto

comunitario: «**L'essere insieme - ha sottolineato uno dei partecipanti - è quasi il mezzo di trasporto con cui Gesù entra in casa.** E l'importante è proprio l'entrare in quella casa. Il passo da fare è varcare la soglia, entrare dentro, entrare in quella casa, non prendere parte alla questione nata tra le due sorelle, ma entrare». Camminare dietro al Signore dunque ma anche aprirgli le porte della propria casa diviene fondamentale per crescere nella fede. «**Senza Marta,** che ha accolto Gesù - ha sottolineato un'altra voce - Maria non lo avrebbe avuto con sé». Un'accoglienza quella di Marta che invita anche a «**farci da parte** per lasciare ad altri la parte migliore», ha aggiunto un altro dei presenti. Perché in fondo, hanno sottolineato molti degli intervenuti, **il cammino di fede è un cammino di condivisione.** E ci si sente in cammino proprio se c'è la condivisione, **se «si possono ascoltare le sofferenze degli altri, ma anche lasciare che gli altri ascoltino le nostre».** Condivisione che coinvolge anche il Signore che «chiede comunione nella preghiera» ed è «non solo al nostro fianco durante il cammino, ma anche il nostro orizzonte e **il sentiero stesso su cui camminiamo**», come ha detto qualcuno. Il cammino di fede è un cammino nell'amore, è una consegna «quando mi consegno all'amore di Dio, sono in cammino - ha messo ancora in evidenza un altro dei partecipanti - **Quando mi consegno al fratello mi sento in cammino.** Quando vivo autenticamente la relazione, sono in cammino». E l'ascolto è prioritario per la relazione: «Dai vari interventi - ha commentato il vescovo Marino in chiusura di uno degli incontri decanali - emerge con forza la presenza dello Spirito. Ed emerge il comune bisogno di un ascolto autentico che ci aiuti ad andare verso l'altro. Un muoversi questo, verso altro, che non solo deve essere **un atteggiamento spirituale ma anche pastorale**».

Il Convegno si è concluso a novembre, con la Celebrazione eucaristica per la Solennità di San Felice, vescovo e martire, patrono della Chiesa di Nola.

Un nuovo passo diocesano nel cammino sinodale è stato poi compiuto nel mese di dicembre. L'Equipe sinodale, il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale si sono ritrovati per vivere insieme una mattinata di confronto **sul cantiere scelto dalla diocesi per questo secondo anno sinodale, quello 'della casa e dell'ospitalità'** nell'ambito del quale affrontare l'analisi e il rilancio degli organismi pastorali di partecipazione, perché, come sottolineato dal documento Cei sulle prospettive di questo secondo anno - *I cantieri di Betania* -, essi «siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione». Il confronto nei gruppi di ascolto si è articolato in due momenti. Il primo dedicato alla **conversazione spirituale** e il secondo alla **condivisione di esperienze e riflessioni** sul funzionamento e il valore degli organismi di partecipazione nella vita delle comunità parrocchiali. Piste per il confronto sono state le domande e le suggestioni lasciate dai due interventi che hanno preceduto il lavoro dei gruppi. Il primo, in cappella, durante la preghiera dell'ora terza. Il **vescovo Francesco Marino** ha donato una meditazione sul capitolo 4 della Lettera agli Efesini (Ef 4, 1-16), per sottolineare la dimensione di **unità che alimenta il cammino ecclesiale** e dalla quale il cammino stesso è a sua volta alimentato. «Paolo - ha evidenziato il

vescovo - si dichiara prigioniero dell'amore di Cristo. Ed è in questo amore che esorta a vivere la chiamata, che è una condizione di non anonimato. Una chiamata che è prima di tutto quella del battesimo e poi quella specificamente ministeriale. **La chiamata non è un fenomeno dell'io, ma del noi:** ecco perché è chiamata di speranza, perché è un cammino verso Dio del 'noi', dei chiamati che chiamano altri. Per questo la chiamata è sempre una vocazione ecclesiale. E questo cammino si fa **secondo virtù** - ha continuato monsignor Marino - **crisologiche** prima che cristiane: l'**umiltà**, virtù della sequela di Cristo, che ci aiuta ad entrare nel cammino avendo la misura giusta di noi stessi; la **mitezza**, che nelle Sacre Scritture è propria dei credenti, detti 'i mansueti', capaci di resistere nelle tempeste; la **magnanimità**, che ci invita ad essere verso gli altri generosi come Dio, che distribuisce i sui tanti doni anche se sa che siamo amministratori infedeli». «Come - chiedeva il vescovo nelle domande lasciate ai presenti - valorizzare e incarnare nei luoghi di partecipazione e corresponsabilità le virtù richiamate da Paolo? In che modo contribuire all'unità ecclesiale attraverso la valorizzazione della fede e dei carismi di tutti nella comunità locale? Come contribuire nelle nostre comunità ad 'essere veri nella carità' mediante la migliore valorizzazione degli organismi di partecipazione e corresponsabilità?». Interrogativi per rispondere ai quali sono state di supporto anche le piste di riflessione lasciate dal secondo intervento, quello del professore **Francesco Miano, moderatore del Consiglio pastorale diocesano**. «Il consiglio pastorale, così come ogni organismo pastorale di partecipazione - ha sottolineato Miano - dovrebbe essere fondamentalmente una rete di bene che opera secondo corresponsabilità con la missione della Chiesa. **La loro missione è quella di accrescere l'amore per la Chiesa**. E il Cammino sinodale è l'occasione per recuperare il valore del cooperare e rilanciare il valore degli organismi di partecipazione, che non è un valore puramente strumentale». Mettere al centro di questo secondo anno del cammino sinodale il cantiere degli organismi di partecipazione, ha aggiunto Miano, è **«una scelta da non sciupare»**. Portare avanti il confronto e l'ascolto sulla questione dà infatti la possibilità di recuperare il valore del **«consigliare»**, quello della **«democraticità»** e quello della **«trasparenza»** che sono strettamente collegati alla finalità missionaria degli organismi di partecipazione. Nei gruppi, ampia è stata la condivisione e non sono mancate anche richieste di **ulteriori occasioni di confronto** e ascolto sia perché, si è ricordato, **è l'ascolto che alimenta la partecipazione**, il sentirsi ascoltati invoglia a prendere parte al cammino; ma anche perché le occasioni di ascolto aiutano **a recuperare la dimensione spirituale** quale atteggiamento di fondo che favorisce corresponsabilità e partecipazione.

Frutto di questo intenso ascolto: tre incontri presbiterali - a marzo, uno per zona pastorale - per un confronto sul tema della corresponsabilità e sullo stato di "salute" degli organismi di partecipazione (consiglio pastorale parrocchiale e consiglio affari economici); tre incontri zionali - ad aprile - con la partecipazione dei presbiteri e dei membri dei consigli pastorali e

affari economici parrocchiali. Ecco cosa è emerso sui Consigli pastorali parrocchiali da questi incontri:

A. DIFFICOLTÀ

- Gli organismi di corresponsabilità fanno fatica ad essere accettati dalla comunità perché visti come luoghi di potere per pochi laici
- Nelle piccole realtà, la politica entra nei consigli di partecipazione ecclesiali e crea divisioni
- Difficoltà a superare la tentazione alla funzionalizzazione dei consigli
- Difficoltà a far comprendere che far parte degli organismi di partecipazione non significa assumere un comando ma rendersi disponibili al servizio
- Forte individualismo dei parroci: non tutti hanno ben chiaro il valore degli organismi di partecipazione ecclesiale
- Difficoltà a comprendere gli organismi di partecipazione come luogo di elaborazione di risposte pastorali alle 'nuove' domande della gente
- Desiderio di coinvolgere nei consigli anche chi non condivide un cammino di fede per avere un aiuto nella lettura della realtà
- Si fa fatica a capire il significato della parola "corresponsabilità"
- Scarsa abitudine a vivere gli organismi di partecipazione come luogo dell'ascolto
- In molte realtà la partecipazione ai consigli è su invito del parroco: i membri si sentono però sempre nella condizione di 'invitati' e mai di 'corresponsabili'; in alcune realtà l'invito è preteso
- Durante gli incontri si è evidenziata la difficoltà a centrare le questioni proposte e a rispondere raccontando la propria esperienza di fede
- Si evidenzia molta buona volontà a vivere la corresponsabilità ma poca consapevolezza del suo valore. Scarsa anche la formazione
- Durante gli incontri in molti hanno scoperto il legame tra corresponsabilità e vocazione battesimale

B. BUONE PRATICHE

- Dedicare gran parte degli incontri dei consigli alla formazione spirituale
- Conoscere bene la comunità prima di costituire i consigli
- Coinvolgere prima di tutto i responsabili delle realtà ecclesiali
- Coltivare la relazione con ogni singolo membro
- Abituare la comunità all'ascolto, al confronto e alla corresponsabilità attraverso la dimensione assembleare

- Trovare un tema principale: ad esempio Preparazione ai sacramenti
- Incontri interparrocchiali tra i Consigli pastorali

I PROSSIMI PASSI

Preparazione del prossimo Convegno pastorale diocesano – dal 22 settembre al 15 novembre - che sarà dedicato al Cantiere sinodale diocesano “La Cura della corresponsabilità per una Chiesa ospitale” e sarà caratterizzato dal confronto sul tema attraverso tavoli sinodali.

BUSSOLE PER IL PROSSIMO CAMMINO

- Stile della Conversazione spirituale
- Pazienza nell'affrontare il cammino: l'orizzonte temporale per la conversione è di medio/lungo periodo
- Impostazione di un accompagnamento strutturato e non improvvisato per generare nuova consapevolezza della corresponsabilità
- Attenzione alla voce di ogni componente ecclesiale

L'ESPERIENZA DIOCESANA IN EVIDENZA

Giunta alla nona edizione, la **Scuola sociopolitica e imprenditoriale** della Diocesi di Nola, è stata ripensata alla luce del Cammino sinodale in atto. L'articolazione delle tappe di questa edizione è infatti stata pensata a partire dai forum promossi – nel primo anno del Cammino - con i sindaci del territorio diocesano e ha come titolo “**Cantieri di Speranza. Ridare senso alle nostre scelte. Ridare vita alla partecipazione**”.

«Durante i due forum con i primi cittadini del territorio diocesano – **ha spiegato Giuseppina Orefice, responsabile della Scuola** - è emersa la richiesta di un accompagnamento formativo a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa. La diocesi ha una lunga tradizione di dialogo con le amministrazioni locali per la cura del bene comune: da quest'anno però, le amministrazioni sono coinvolte attivamente nel percorso. Tutte le tappe infatti avranno come aula le sale consiliari di alcuni comuni. Vuole questo essere anche un segno per rimarcare la centralità della partecipazione di tutti perché la vita delle città sia una vita 'buona'».

Le macro-aree tematiche affrontate dalla scuola sono Politica ed economia, Cultura ed educazione e Tecnologia e sostenibilità.

L'ESPERIENZA DA FAR CRESCERE: L'ASCOLTO DEGLI ADOLESCENTI

A dicembre 2021, presso il Seminario vescovile di Nola, il vescovo Francesco Marino e l'equipe diocesana hanno incontrato i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Non ci sono state parole da parte dei moderatori dei gruppi di lavoro, ma solo ascolto. Si è scelto di iniziare con i giovanissimi perché sono il futuro quasi inascoltato di ogni territorio. Accolti con una tazza di cioccolata calda e

un muffin, i partecipanti sono stati suddivisi in 5 gruppi di ascolto per affrontare cinque delle dieci prospettive indicate dal Documento preparatorio: I compagni di viaggio, Ascoltare, Prendere la parola, Corresponsabili della missione, Dialogare nella Chiesa e nella società. Un'esperienza che ha lasciato il segno ma che **non è stata ancora messa a frutto** dalla diocesi¹.

ALCUNE ESPERIENZE PARROCCHIALI

1. **Una parrocchia a scuola.** Alla luce del Cammino sinodale in atto nella chiesa italiana e universale, la parrocchia San Francesco d'Assisi di Pomigliano d'Arco ha incontrato gli studenti del Liceo classico cittadino Vittorio Imbriani, dialogando con i liceali a partire da alcuni stralci di *Sacro minore*, ultimo lavoro del poeta, scrittore e regista Franco Arminio.
2. **Tre incontri assembleari.** La parrocchia San Pietro Apostolo di Scafati ha vissuto tre incontri di confronto sul "sentire e immaginare la Chiesa" e sul "camminare come Chiesa". In particolare si è proposto di ascoltare le famiglie con il metodo della conversazione spirituale, per supportare i genitori nel loro cammino di fede e formarli ad essere guide spirituali dei propri figli; ma anche di realizzare un accompagnamento permanente, umano e spirituale che vada oltre la celebrazione di un sacramento. L'obiettivo è una parrocchia che non sia un'agenzia di servizi, ma una casa ospitale dove si dissetano i bisogni spirituali e di senso di ogni persona. Queste proposte saranno discusse dal Consiglio pastorale per decidere come concretizzarle nel cammino parrocchiale.
3. **La cultura per camminare insieme.** Stimolati dal Cammino sinodale, i membri del Consiglio pastorale della parrocchia San Nicola di Bari a Castello di Cisterna hanno

¹ Dalla Sintesi del Primo anno di Cammino sinodale nella Diocesi di Nola: «Cinque i gruppi di ascolto pensati per il Forum dedicato agli adolescenti. Il primo gruppo era dedicato al tema *I compagni di Viaggio*. Attraverso le domande 'La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Ti senti accompagnato dalla Chiesa?', i giovanissimi hanno fatto emergere una percezione della Chiesa come "distante dai ragazzi, non capace di stimolarli, come realtà piena di limiti, che limita le libertà e che difficilmente potrebbe accompagnare" ma, hanno anche sottolineato, "che è una realtà che si conosce poco e che proprio per questo non viene voglia di frequentare". Da ogni intervento, in tutti i gruppi, si è percepito un desiderio di trovare luoghi in cui essere accolti per quello che si è, luoghi "dell'amicizia" li ha definiti il vescovo Francesco Marino, che ha moderato il gruppo dedicato all'*Ascoltare*, sulle domande: 'Ti senti ascoltato dalla Chiesa? Cosa eventualmente impedisce l'ascolto e cosa lo favorisce? Chi viene ascoltato e chi no?'. E in questo caso, i ragazzi hanno evidenziato che la Chiesa è disponibile all'ascolto "ma spesso risulta essere impreparata sulle tematiche, come gender e minoranze Lgbt. Sembra quasi impreparata a gestire quello che sta accadendo. Spesso ci sono risposte diverse da comunità a comunità, da prete a prete sulle questioni"; per qualcuno, "su questioni come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, la Chiesa dovrebbe evolversi". Ma, anche in questo gruppo, è emersa la poca conoscenza che si ha della realtà ecclesiale nella sua interezza. La si vede come una istituzione gerarchizzata "con la quale e nella quale è anche difficile parlare". A dirlo sono stati i ragazzi del gruppo dedicato alla prospettiva del *Prendere la parola*, sulle domande 'Che cosa significa avere diritto di parola nella Chiesa? E quando la Chiesa ha diritto di parola?'. E su questa seconda domanda la risposta è stata quasi unanime: "La Chiesa può parlare, ma senza pretendere di far passare la sua idea come legge" anche se "dovrebbe imporsi perché si aiutino i migranti". Pochi di loro però si vedono come possibile aiuto alla Chiesa per un mondo più a misura d'uomo. E così, come negli altri gruppi, la Chiesa viene percepita come parte della vita solo da quanti hanno esperienza della stessa, soprattutto attraverso aggregazioni laicali come l'Azione cattolica. Elemento emerso, in particolare, nel gruppo dedicato al tema *Corresponsabili della missione*, sulle domande 'Ti senti protagonista della tua storia, della tua missione? Ti senti parte della missione della Chiesa?' e in quello dedicato a *Dialogare nella Chiesa e nella società*, sulle domande 'Si può dialogare con la Chiesa? Nella Chiesa ci possono essere opinioni diverse? La Chiesa può imparare da altri?'. Qui si è parlato anche di morale sessuale: per i ragazzi, la Chiesa, in merito "ha tanti pregiudizi").

scelto la storia e le tradizioni per dialogare con il territorio, promuovendo una rete tra le associazioni territoriali, parrocchiali e non, per valorizzare le risorse locali. A cominciare dalla tradizione della lavorazione della pietrarsa, estratta dalle cosiddette 'mulare', le cave di questa pietra lavica, una delle quali visibile al di sotto della parrocchia.

- 4. Una piattaforma sinodale per dar voce a tutti.** Due grandi pareti di messaggi su fogli colorati hanno incorniciato l'altare della deposizione nella parrocchia Santa Maria delle Grazie di Marigliano: un frutto dell'ascolto sinodale dei genitori dei bambini in preparazione alla prima comunione, portato avanti attraverso una piattaforma Padlet.